ANNO XXXVI. — Giovedì, 30 Agosto 1883. — NUM. 239.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible], Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible] foglio: per **Roma** centesimi **5.**
[illegible] altre Provincie del Regno cent. **10.**
[illegible] cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
[illegible]	Lire 30	Anno . .	L. 24 —
Semestre .	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre .	» 8	Trimestre	» 7 —
[illegible]	» 3	Mese . . .	» 2 50

Roma, 29 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] da Parigi ci annunciano che [illegible] della repubblica ha deciso [illegible] motivo di convocare straordinariamente le Camere.

Questa notizia non ci reca alcuna sorpresa, imperocchè, nelle nostre considerazioni di ieri, dimostravamo appunto che [il Ministero] Ferry avrebbe risposto con [un rifiuto] alla domanda dei deputati.

Il governo ha deliberato di non aderire a quella richiesta ed ha assunto, [con] tale negativa, una grande responsabilità in faccia al Parlamento e a tutti [coloro] che non desiderano di veder sancita la massima, contraria allo spirito [dei] governi rappresentativi, che si possa [fare] la guerra, senza che le rappresentanze nazionali siano in grado di discutere [e votare] ai provvedimenti relativi.

[Il] governo francese, respingendo la [domanda] d'una straordinaria riconvocazione del Parlamento, ha mostrato di temere la discussione che ne sarebbe [sorta], ma, prorogando il momento della discussione, questa sarà resa più aspra e più vivace, perchè gli oppositori troveranno nel prolungato silenzio imposto dal governo al Parlamento nuove cause [di] malcontento e di attacchi.

[Frattanto] continuano contradditorie le [notizie] dal Tonkino e dalla China.

[I dispacci] al *Figaro* accennano a buone [disposizioni] del governo chinese per [soluzioni] pacifiche, le quali avrebbero a [base una] nuova delimitazione del Tonkino.

[I dis]pacci medesimi annunciano [che le] truppe chinesi sono in marcia [verso il] Sud.

[Non s]appiamo quali relazioni possa [avere co]lla questione franco-chinese il [fatto] che, secondo lo *Standard*, [avverr]ebbe nella rappresentanza chinese [illegible].

[Il] [illegible], ora rappresentante del[la China] presso a Berlino, passerebbe [nella] stessa qualità a Londra e Parigi, [in luogo del marchese] di Tseng.

[illegible] ministeriale dev'essere prossima in Ispagna.

[I giornali] di Madrid annunziano [che il Ministro] dei lavori pubblici e delle [illegible] si oppongono al viaggio del Re [in] Germania.

[illegible], la decisione Reale dev'essere irrevocabile, se [illegible] ci furono indicate perfino [le persone] che avranno l'onore d'accompagnare il Re.

[Il governo] spagnuolo ha chiesto al [governo] francese quali siano le sue intenzioni riguardo al signor Zorilla.

Come i lettori ricorderanno, durante l'insurrezione spagnuola, i giornali di Madrid e delle provincie furono concordi nell'accusare quel personaggio politico di aver fomentato la ribellione, e il governo del Re Alfonso chiese al Ministero francese non di espellere Zorilla dal territorio della Repubblica, ma di obbligarlo a risiedere in una città determinata.

Pare che il governo francese non abbia voluto accondiscendere a quella domanda, e non ci sorprende che il Ministero spagnuolo, or che è, felicemente, riuscito a sedare la rivolta, faccia ogni sforzo per allontanare o diminuire i pericoli di vederla rinascere, fomentata dall'estero.

Il viaggio del Re Alfonso in Germania e lo scopo, ormai non sconfessato, che trattisi di stringere più forte il legame tra la Spagna e la Germania, non sono argomenti che possano indurre il governo francese a mostrarsi più arrendevole verso la monarchia del Re Alfonso.

Gli eccessi antisemitici in Ungheria continuano e pare che sopra quella popolazione rurale non abbiano influenza alcuna, non diremo le riprovazioni del mondo civile, ma i provvedimenti energici del governo.

Il consiglio di guerra dell'Egitto condannò a morte 13 complici dei massacri d'Alessandria, due a 14 anni di lavori forzati e sei a cinque anni. Due vennero assolti.

LA SITUAZIONE ALL'ESTERO

E I DOVERI DELL'ITALIA

Sapevamo che, pubblicando le due lettere del nostro corrispondente speciale di Berlino, avremmo fissato l'attenzione sovra di esse della stampa italiana ed estera, e tuttavia abbiamo esitato se dovessimo pubblicarle, quantunque in molti particolari esattissime; infatti, la prima precedeva le inquietanti notizie di accentramento di truppe al confine orientale della Germania per parte dei due imperi confinanti. Ma ci è parso che in queste materie così gravi non si debba trascurare alcuna notizia, quando sia attinta a fonti pure. Certamente, la situazione dell'Europa è assai tesa, e si è ridotti ad ogni istante a chiedersi quanti mesi ancora durerà la pace.

Ma, senza escludere che il disegno del grande cancelliere sia completo, cioè, *comprenda l'ipotesi della pace e quella della guerra*, noi persistiamo, nonostante le apparenze contrarie, a sperare che in esso prevalga un pensiero dominante di pace. Avendo poste tutte le probabilità del successo dalla sua parte, egli può attendere gli eventi, senza forzarli. Egli sa che ogni follia della Francia e della Russia gli darebbe l'occasione di assalire tanto più vigorosamente, quanto meno l'avrebbe cercata. Ma la Russia e la Francia, sapendo la Germania così potente e cinta d'amicizie così fide, commetteranno questa follia? — Ecco il problema; e intorno a questo punto gli elementi ignoti superano i noti, tanta parte hanno nel governo di quei paesi le più strane ipotesi. E il nostro corrispondente, in una terza lettera che ci ha inviato, e che non crediamo di pubblicare per ora, ci soggiunge, rispondendo ad osservazioni particolari nostre di cotal fatta, « che il principe ha il modo di spingere « la Russia o la Francia, od entrambe, « nello stesso tempo, a commettere le « follie che gli forniscano l'ambita occasione. »

E può anche ingannarsi il nostro egregio e autorevole corrispondente attribuendo al grande cancelliere non già questo *eccesso di finezza, ma di attitudine sugli errori altrui*; imperocchè la Francia e la Russia stanno sull'avviso, e difficilmente si lascieranno trarre all'agguato.

Anzi nulla ci autorizza a pensare che si voglia mettere in fiamme il mondo, ripiombarlo nel caos per gli interessi di un solo impero, ognuno riconoscendo già l'autorevolezza e la potenza della Germania.

Vi è nel ragionamento del nostro corrispondente un punto inspirato a questo geloso ed esclusivo interesse nazionale, che ha colpito molti giornali italiani. Uno di essi, il *Sole* di Milano, così si esprime:

Può esser vero che una guerra fatta più tardi toglierebbe alla Germania e forse anche all'Austria i vantaggi che potrebbero avere facendola subito. Il ragionamento di coloro che attribuiscono al principe Bismarck il disegno di fulminare i suoi nemici, adesso che lo può, giuocando negli ultimi anni suoi la più gran carta forse della sua vita, è logico. Ma non si trascinano gli Stati in una guerra, che porrebbe il fuoco ai quattro canti d'Europa per amore della logica. Quando ci sono più volontà che devono concorrere perchè un progetto simile riesca, gli ostacoli sorgono da tutti i lati, e la gran forza dell'inerzia vince le volontà attive.

Il linguaggio della stampa liberale italiana, austriaca e inglese può anche esso operare il suo effetto e calmare gli animi.

Comunque sia, questa specie di apprensione e di minaccia continua di una grossa guerra europea dovrebbe finalmente aprire gli occhi di tutti gli uomini politici italiani. Sarebbe cosa più pratica e più utile che discutere se il tal uomo politico si accorderà questo novembre col tal altro; poichè omai questa teologia e chimica politica pare che dovrà occupare il mese di settembre, come quello di agosto è stato occupato dalle polemiche su Casamicciola.

In un'Europa così minata e insidiata, dove tutti gli elementi incendiari attendono una scintilla per esplodere, bisogna che l'Italia desiderosa di pace, aliena da qualsiasi avventura, si prepari all'uopo alla neutralità armata e anche alla guerra? Vi è preparata nelle armi e nelle finanze? Certamente si son fatti grandi progressi; ma bisogna che nell'allestimento dei nostri grandi navigli, nell'ordinamento dello stato maggiore del nostro esercito e nelle fortezze si prendano tutti i provvedimenti indispensabili.

La finanza è [illegible] con [sicurezza], ma non bisogna mai dimenticare che alla fine dell'anno dovrebbe cessare interamente l'entrata del macinato, e che il bilancio nostro deve sopportare, nello stesso tempo, l'abolizione del corso forzoso, il riordinamento delle ferrovie e il completamento dei nostri armamenti. È uno sforzo a cui si accinge; ma non è lieve cosa, e merita la meditazione di tutti i savi.

Imperocchè, gl'italiani dovrebbero ben pensare ad ogni istante che la condizione dell'Europa non permette loro di dedicarsi soltanto alle arti della pace; bisogna che mentre lavorano si preparino anche alla guerra, e che sopportino nello stesso tempo una doppia cura. A questo prezzo soltanto si manterrà illesa la patria. L'ora dei grandi sagrifizi e dei grandi doveri non è passata.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Cairo, 18 agosto. — Gli avvenimenti che hanno avuto testè luogo in Egitto, hanno minato enormemente l'attuale ministero, presieduto da Scerif pascià, e ritiensi generalmente non lontano un cambiamento. A questo dà poi maggiore probabilità il vedere come anche le autorità inglesi siano malcontente dei ministri egiziani su cui fanno ricadere tutte le colpe che non ingiustamente si attribuiscono dal pubblico agli uomini che sono alla testa del governo, e anche quelle che il pubblico stesso attribuisce agli inglesi. Parlasi generalmente di Riaz pascià come successore possibile di Scerif: ma non sembra ch'egli possa tanto facilmente intendersi cogli inglesi tanto più che abbandonò non ha molto il ministero dell'interno perchè appunto non volle sottomettersi alla loro volontà. Egli è fuori di dubbio che Riaz se non è superiore a Scerif per patriottismo e per onestà, lo supera notevolmente per attività ed energia, qualità indispensabili in qualunque luogo, ma principalmente in Egitto.

Parlasi della prossima pubblicazione del decreto che costituisce il Consiglio di Stato, ed in tale guisa si comincierebbe a dare esecuzione alla famosa costituzione di già progettata dal Dufferin. Ritiensi anzi generalmente che il decreto suddetto sia di imminente pubblicazione. L'utilità però della detta istituzione dipende tutta dalle persone che saranno scelte per farne parte e dall'uso che saprà fare di essa il Governo.

Intanto però la situazione finanziaria del paese enormemente scossa dalla rivolta e dalla guerra dello scorso anno è divenuta non poco peggiore dopo la visita dell'epidemia di quest'anno. Questa situazione se preoccupa il governo non preoccupa meno il pubblico. Necessariamente il governo deve ricorrere ad un debito non lieve sia per pagare le indennità ai danneggiati dello scorso anno, sia per le straordinarie spese che apporta l'occupazione straniera, sia per le spese della guerra che si combatte nel Sudan, sia infine per coprire le molte spese straordinarie che non erano prevedute in bilancio. Per tutto questo il debito da contrarsi non può essere inferiore ai cinque milioni di lire sterline. Ma con quali risorse si potrà sopperire al servizio di questo nuovo debito senza sacrificare i creditori di precedenti debiti, oppure i pubblici servigi, già sì fortemente ridotti? Questo è il gran problema da risolvere, ma la cui soluzione non può certo sperarsi dalle autorità egiziane, e per la quale saranno anche imbarazzati i consiglieri inglesi, per quanto se ne possano trovare di abili in materie finanziarie.

Mentre dal Sudan e dal Kordofan si attendono notizie dell'attacco che il generale Hicks prepara contro il Mahdi e suoi seguaci in Obeid, a Suakim sul mare Rosso regna la più grande emozione essendosi sparsa la voce che emissari del Mahdi sono giunti a Sinkat, lontano circa 50 miglia, e lavorano a sollevare le tribù.

Sembra di fatto che circa 2000 uomini avessero attaccato Sinkat, ma che siano stati respinti dai soldati che vi si trovavano. La perdita dei ribelli si eleverebbe a 100 uomini, compresovi il loro capo Ahmed Digna, suo fratello Osman Digna ed i suoi due figli.

Ahmed ed Osman Digna sono entrambi di Suakim, e bene conosciuti come grossi negozianti di schiavi; essi erano ritornati di recente da una visita al Mahdi, riportandone lettere ed istruzioni. Dalla parte del governo si ebbero di perdita 7 soldati e 6 indigeni di Suakim.

Sinkat è situata sopra un ripiano elevato circa 2000 metri sul livello del mare, ed è il luogo più salubre dei dintorni, ragione per cui è popolatissima in estate, ma in inverno contiene appena qualche centinaio di abitanti. La guarnigione egiziana è appena di 200 uomini, ed ora vi si sono spediti dei deboli rinforzi. Attendesi però un attacco di Suakim stessa, la quale è però in condizione di potersi bene difendere.

A Suakim ha regnato per qualche giorno un vero panico, che è però andato sparendo gradualmente. La strada che riunisce l'isola alla terraferma ha un'apparenza tutta guerriera: essa è barricata con balle di cotone, con vecchie imbarcazioni e con tutto ciò che si è potuto trovare.

Quasi tutta la popolazione Hadendoa è partita per la montagna, non collo scopo di raggiungere le forze del Mahdi, ma nel timore che, se essa fosse rimasta a Suakim, i ribelli non l'avessero considerata come partigiana del governo. Non sembra però probabile che i ribelli vogliano abbandonare la montagna; essi si contenteranno forse di saccheggiare i villaggi e le carovane. Sono trascorsi pochi giorni dacchè presero 50 cammelli carichi di mercanzie. Suakim è la via delle provvigioni per l'armata egiziana, e grandi danni saranno quindi causati al servizio dei trasporti del governo, se i ribelli visitano spesso la strada tra Suakim e Berber.

Il monumento al Re Vittorio Emanuele

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Udine, 27 agosto. — Fin dalle 4 ant. di ieri la città era imbandierata. La fanfara della Società operaia e la banda cittadina percorsero le principali vie della città suonando. Alle 10 ant. la piazza ove sorge il monumento, è gremita di spettatori. Alle 11 un primo colpo di cannone avvisava starsi per cominciare la cerimonia. Al secondo colpo, ore 11.17, si scopre la statua equestre del Gran Re Liberatore, 19 bande intonano la marcia reale fra le salve dell'artiglieria. È impossibile descrivere l'entusiasmo della folla. Applausi prolungati di evviva al Re, a Vittorio Emanuele, all'Italia echeggiano all'aere, si sventolano fazzoletti, cappelli, ombrellini. L'entusiasmo è al colmo. Più d'uno vidi piangere. Stabilito il silenzio primo a parlare è il cav. Luzzato, ff. di sindaco a nome del municipio, il cav. Giacomelli per la provincia, Seismit-Doda per la Camera, il senatore Antonini per il Senato, il R. prefetto pel governo e per ultimo il conte Galutti di Bastagno, comandante la divisione di Padova, espressamente incaricato da S. M. il Re Umberto. Tutti furono applauditissimi.

Finiti i discorsi, le Associazioni con 45 bandiere, sfilarono avanti il monumento. La statua è in bronzo, grandezza naturale.

Il modello in gesso è opera del cavalier Crippa, la fusione del concittadino cav. De Poli. È riescitissimo specialmente il cavallo. Il piedestallo in pietra piacentina è alto metri 3 75, la statua metri 3 25. In tutto altezza metri 7.

Alla una circa le rappresentanze furono ricevute dal Comitato dell'Esposizione provinciale, visitando minutissimamente quella mostra.

S. M. il re Umberto I creava di motu proprio cavalieri nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro lo scultore Crippa ed il fonditore De Poli.

Alle corse di *gentlemens riders*, a beneficio dei poveri danneggiati di Casamicciola, gran concorso. Ancora non è noto il ricavato. Vinse il primo premio il conte Guido De Pappi, il secondo Giulio Blum, il terzo conte Cesare Mantica. Diversi reduci fecero delle collette nelle trattorie a favore dei fratelli d'Ischia. Raccolsero lire 200 che furono già consegnate al prefetto.

Alle 8, grande illuminazione a gas e luce elettrica, sistema Siemens. Questa anzi non soddisfece tanto le esigenze del pubblico, ed è un fatto che è di molto inferiore a quella sistema Edinson già esperimentata nella nostra città un anno fa.

Alle 8 e 1/2, all'entrare delle autorità in teatro, l'orchestra in piedi intonò la marcia reale. Qui pure fu un vero uragano d'applausi, di evviva; la marcia fu replicata sei volte.

Fuori diverse bande suonando la marcia percorrevano le vie della città accompagnate da fiaccole con su le scritte: « W. il Re, W. il bene inseparabile del Re e della patria. »

Si ebbe gran numero di triestini e goriziani. Tre finestre furono pagate L. 1000.

Alle notizie e descrizioni che c'invia il nostro corrispondente, aggiungiamo il seguente passo dell'articolo descrittivo di Pacifico Valussi nel *Giornale di Udine*:

Quando il rombo del cannone dal Colle del Castello e le tante bande musicali e le campane del nostro duomo annunziavano l'istante in cui doveva scoprirsi l'effigie del Re guerriero sul cavallo di battaglia, che lo faceva sì bello, come soldato sempre pronto a combattere per la patria, un religioso silenzio, unito ad una visibile commozione interna, s'impadronì di tutta quella immensa folla, unita in un solo sentimento, come se palpitasse in essa un solo cuore, e tutta volta ad un punto.

Scoperta la statua di Vittorio Emanuele, fu uno scoppio di applausi indescrivibile, un battito all'unisono di tanti cuori, un momento sublime della vita di tutto un popolo, che acclamava, lagrimando.

Dio mio, quanti ricordi di altri tempi, quanto desio e quante speranze, quante lotte combattute colla religione della patria, si presentarono in quel momento a tutte quelle menti ed a tutti quei cuori! A noi, vecchi, parve di assistere mentalmente ad una di quelle feste spartane, nelle quali uomini, donne, vecchiardi, giovani e bambini avevano la loro parte, unendo la memoria del passato ai propositi dell'avvenire ed all'azione presente.

Fanno pure bene come educative dei popoli simili feste; e noi lo provammo in tre momenti distintissimi della nostra vita; attorno all'uomo cui ora rammemoriamo coll'enea effige. Quando venne tra noi come soldato liberatore e Re, e vide sfilare dinanzi a sè anche i friulani reduci d'oltr'alpe, i quali gettavano i loro berretti come l'insegna abborrita degli schiavi finalmente liberati; quando un terribile annunzio colpì d'indimenticabile duolo la popolazione nostra, quella della morte precoce del Padre della patria alla cui tomba nel Pantheon di Roma non cesseranno mai i pellegrinaggi di tutti gli italiani; ed ora nel momento della glorificazione dell'eroe, che lasciò una preziosa eredità all'Italia nel figlio suo, educato anch'egli sui campi di battaglia e suddito fedele alla legge di libertà con cui si fece e si manterrà l'unità della patria.

In quei tre momenti per noi si raccoglie la vita di un'intera generazione, di quella che preparò di lunga mano e fece la reden-

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— A qual pro' le giovanette, soggiunse [illegible], vengono istruite con ogni cura; [se poi] sono tenute lontane da ogni affare di famiglia, e considerate simili a fiori nel giardino dell'umanità?... per [poi] cadere nel nulla, e al pari di bambole servire da istrumenti nelle mani [di sa]rti e parrucchieri? No, no, Claudia, [io mi] sento anche per questo infelice, e ciò [mi] rende pure sofferente!

— Irene, cara e buona Irene, tu sei [molto] agitata, ed io non sarò dunque per [nu]lla capace di recarti aiuto?...

— Aiuto, Claudia, codesto non lo puoi [dar]mi certo. Amarmi sempre, restarmi amica, questo ti è possibile, e mi reca sollievo!... Appena giunsi all'età di comprendere, sentii che queste ricchezze che [il] destino mi gettava in grembo, non [p]rovavano a rendermi tranquilla, contenta! A che servono esse, se non s'impiegano utilmente a sollevare ed aiutare [i] reietti della fortuna?...

La fanciulla aveva parlato con voce assai chiara e distinta; i suoi occhi avevano un insolito splendore; le pallide gote si erano leggermente colorite.

Claudia rimase per un istante silenziosa, pensando a quello che aveva udito.

— Irene, esclamò infine, qual nobiltà nei tuoi pensieri!

— E noi donne, continuò, nella sua esaltazione Irene, noi donne non possiamo compire tutto, non sanare la minima parte delle ferite da cui sono colpiti tanti e tanti infelici. Ti confesso, Claudia, mia buona e cara amica, ti confesso, che mi trovo infelice nella casa di mio padre!

— In casa di vostro padre! Del cavaliere di Osten... il quale vien considerato per un benefattore!... lessi nel giornale quanto egli vien lodato...

— Claudia, quasi dovrei vergognarmi! Ma lo dissi e non lo potrei negare; so che custodirai fedelmente quanto ti dico. Mi sembra in casa del cavaliere di Osten di udire nella notte i lamenti, i gemiti di quelli che una volta possedevano ciò che appartiene ora a mio padre... Non posso aver pace, non lo so; ma tutte quelle ricchezze non hanno attrattiva alcuna per me. Per me, per lui, per tutti sono troppe, e crescono sempre più, senza aver fine. Dov'è la tranquillità; dov'è il godimento del ricco? Ho io un padre? No! Un vecchio pieno di cure, il quale trova appena il momento di volgermi una parola affettuosa... immerso negli affari, nelle occupazioni, nei pensieri... E pensare che questo non avrà mai fine!... Ho io un amico, continuò Irene, il quale ami me veramente, unicamente e non la mia casa, le mie ricchezze, e il mio nome?

Faustino voleva slanciarsi attraverso il boschetto ed esclamare: No! No! Ma poteva egli osare di avanzarsi? Poteva accusarsi da se, per avere spiato?

Si morse le labbra, e cercò di trattenersi.

— E Faustino, riprese con agitazione Irene, non segue le traccie di mio padre, e anche con maggiore accanimento? Non è egli pure assorto nelle cure, negli affari? Ha egli forse uno scopo, una mèta più elevata? È giovane ancora, eppure si trova già travolto dalle onde irrequiete di un mare in tempesta, e temo per lui!...

— Irene!... - esclamò Faustino con voce tremante e turbata.

— Egli è là! Mi ha udito, Faustino!... esclamò essa.

Il giovane corse a quella volta, e la guardò. E, precipitandosi ai suoi piedi, celò il capo fra le pieghe della sua veste.

Voleva poi alzarsi, ma la mano di lei si era posata sul suo capo e lo teneva con dolce pressione.

— Faustino!... - esclamò Irene con voce soave ed espressiva, più di quanto egli avesse potuto sperare.

Claudia si aggirava con inquietudine per la serra, e spiava attentamente verso l'ingresso per timore che qualcuno s'avvicinasse....

— Non sono io, riprese Faustino con voce tremante, l'opera, lo strumento di vostro padre? Io lo servo per cagion vostra, Irene, per voi! Potrei lacerarmi il petto con un pugnale, e mostrarvi che non vive in esso altra brama che Irene! E dovessi mendicare con lei... no, questo no! Possedessi i tesori... neppure; non abbisogno di alcun tesoro. Sono un uomo... e Irene potrebbe vivere col lavoro delle mie braccia, anche senza l'aiuto di suo padre! Irene, dacchè vi vidi per la prima volta, ebbi una mèta, uno scopo. Allora era un sogno, una nebbia, che poi mi apparve come l'ideale più puro, più divino che potesse abitare su questa misera terra! Irene, non posso togliere dalla mia mente un presentimento che mi rende felice; voi potreste... amare!

— Amare? - disse Irene, con voce incerta.

— Amarmi! - ripetè Faustino. - Oh, mia diletta, mio solo ed unico pensiero! Potreste superare ogni ostacolo, togliervi a queste ricchezze e a questi splendori, e divenir mia, mia soltanto... Irene!...

E, trasportato dalla passione, egli si chinò verso di lei, e impresse un bacio, il primo, sulle sue labbra.

Essa era pallida come un cadavere; sopraffatta dall'emozione, erasi lasciata cadere, esausta di forze, sul sedile.

— Irene! - esclamò egli, tremando ed afferrandole la mano.

Una leggiera stretta lo fece persuaso ch'ella viveva.

Claudia veniva verso di loro ad avvertirli, con voce soffocata, che la signora Osten stava per giungere assieme al banchiere.

— Faustino... fuggite! - esclamò Irene, riavendosi e volgendo su di lui un eloquente sguardo.

Egli la guardò per un istante; il suo volto esprimeva una viva angoscia, mentre spariva nel boschetto... e uscì dalla parte opposta.

Irene si affrettò a ricomporre i suoi capelli in disordine, e la veste.

Il signore e la signora di Osten entrarono. All'attento sguardo del banchiere e padre, non isfuggirono l'agitazione e lo smarrimento in Irene.

— Figlia mia... sei così pallida, disse Osten che hai?... Ti senti male? E voi Claudia, continuò volgendosi verso di lei e guardandola: siete arrossita. Che avete, che vi è accaduto?

— Dov'è Faustino? chiese la signora. Egli era qui. Non era con me, dov'è?...

— Agitata, pallida? disse Irene levandosi i capelli dal volto. E Claudia pure!... Ah, noi fanciulle ci agitiamo così spesso e tanto facilmente, si parlava di cose ideali, del mondo ideale....

— Mondo ideale? riprese il padre. Un rialzo nei valori è il mio ideale, e questo potremo ottenerlo.

— Padre! padre mio!

— Ma dov'è Faustino? chiese di nuovo il banchiere. Dove ha egli il suo ideale?

— E voi l'avete il vostro ideale? disse la signora Mina a Claudia.

Questa mormorò alcune parole inintelligibili.

— Andiamo in traccia di Faustino, e poi parleremo d'idealismo... di materialismo, soggiunse Osten, il quale non sapeva trovare la parola.

Entrava in quel punto il giovane, che avendo avuto tempo di rimettersi, apparve con faccia tranquilla e serena.

X.

Nella bassa sala del castello di F.... era imbandita una lunga tavola rischiarata da innumerevoli lumi; stupendi mazzi di fiori disposti in vasi dorati, profumavano l'aria. I colmi bicchieri, le bottiglie con entro il liquore del colore del rubino, indicavano che il banchetto era alla fine.

Intorno al tavolo sedeva una società composta di signore e signori, i quali da poco tempo soltanto conoscevano quel luogo.

Erano artisti d'ambo i sessi, attrici e cantanti della capitale, invitati dal conte. Venivano alternati i brindisi agli scherzi ed alle risa; regnava un pazzo disordine.

Mentre stavasi sul punto di aprire il ballo, si udì un'improvvisa detonazione!

Grida di terrore interruppero la letizia e la gioia. Il colpo era stato lanciato in prossimità del castello.

Tutti si precipitarono fuori; i servi percorsero il giardino, e tra coloro che erano accorsi in traccia del colpevole, era pure il conte di Lovenau.

Il suo sguardo cadde in un gruppo d'alberi dove scorse rannicchiati due uomini: anche un servo pure se ne era accorto.

— Fermi là, chi siete, chiese il conte Lovenau?

(Continua)

...sione della patria nostra, e che ora ha bisogno di questi storici ricordi per rafforzare la nuova generazione nata e cresciuta nella libertà, per educarla ad adempiere altri e non meno grandi doveri, colla vita ordinata ed operosa, col rinvigorire mediante virili esercizii i corpi ed i caratteri, cogli alti studii, colle arti nobili e coll'utile lavoro.

Dallo stesso giornale riproduciamo le parole pronunziate dal rappresentante di S. M. il Re, generale conte Gabutti di Bestagno:

Oggi che questa patriottica città inaugura monumento di cara ed imperitura memoria a Vittorio Emanuele, io vado superbo del sommo onore conferitomi da S. M. di rappresentarla a questa solenne e commovente funzione: incarico doppiamente sacro per me, siccome datomi dal Sovrano e dal Figlio.

La morte del Gran Re fu per l'Italia una gravissima sciagura; con essa perdette quello strenuo campione che condotta l'aveva in Campidoglio.

Ma nel dolore si rafforzarono viemaggiormente i legami di affetto già esistenti fra Popolo e Re, e tutte le città d'Italia, dalle più modeste alle maggiori, decisero innalzargli monumento a perenne memoria.

Con questo slancio di spontanea riconoscenza, le popolazioni, strette nel pensiero come nell'opera, decretarono di tramandare i posteri la più durevole Gloria della Patria nostra, da lui costituita nazione indivisibile e forte.

Compresi da questa sublime idea di gratitudine ed eterno ricordo, qui, dinanzi a questa effigie del grande Unificatore della Patria, col cuore agitato e commosso, facciamo i più caldi voti perchè il prodigio mirabile di questa fraterna colleganza, sia da tutti conservato incolume, col rispetto a le libertà sancite dalla monarchia costituzionale; tutti concordi in questi sentimenti di amore e devozione alla Patria ed al Re, raccogliamoci compatti attorno ad Umberto ed alla Dinastia Sabauda per conservare quella Unità cui andiamo debitori a Vittorio Emanuele.

Di Bestagno, tenente generale.

Dal Ministero dell'interno fu inviato il seguente telegramma al Prefetto di Udine:

Godo apprendere che l'inaugurazione del monumento a V. E. sia riuscita degna della memoria del Gran Re e della fama di codesta cospicua Città sempre distinta per patriotici esempi. Prego ringraziare in nome Governo Sindaco, Presidente Consiglio Provinciale e Personaggi illustri che concorsero a solenne cerimonia.

Lovito.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Le questioni di politica internazionale sono quasi di esclusivo argomento alle considerazioni della stampa italiana.

Il **Pungolo** di Napoli così conclude le sue osservazioni sulla situazione generale dell'Europa e sui pericoli di conflitto tra Germania e Francia:

La Francia principia ad essere pagata colla stessa moneta con cui pagava noi al tempo della spedizione di Tunisi - e non ci pare proprio che sia a torto. - Essa avrebbe dovuto pensarvi nel 1881.

Hodie mihi, cras tibi! - Il mondo va sempre così.

Non diverso è il linguaggio del **Fieramosca** di Firenze, che scrive:

Di tutti i paesi quello che trovasi in più critiche condizioni politiche è certo la Francia, poichè da sè stessa si è posta in uno stato d'isolamento di fronte alle altre nazioni, poichè da qualche tempo a questa parte essa ha cercato tutti i mezzi possibili per alienarsi l'amicizia e l'alleanza dei popoli vicini. Con i fatti di Marsiglia e con la spedizione di Tunisi danneggiò gli interessi italiani; con le imprese di Tamatava, le prepotenze dell'ammiraglio Pierre, e la guerra del Tonkino offese le suscettibilità dell'Inghilterra, e recentemente col favorire i rivoluzionari di Zorilla si è alienata anche la Spagna, la quale molto probabilmente entrerà nella triplice alleanza. L'unica potenza amica sarebbe la Russia, la quale però sarà tenuta in rispetto dall'Austria e forse anche dall'Inghilterra che vede, di mal occhio che si estenda troppo nell'Asia avvicinandosi alle Indie.

L'**Italia centrale** di Reggio fa questa osservazione a proposito delle dicerie sulle intenzioni del conte di Parigi:

Quando si chiede che cosa farà il conte di Parigi, bisognerebbe piuttosto domandare che cosa faranno i suoi avversari. I partiti monarchici hanno in Francia poca forza per sè; ma possono acquistare terreno man mano che lo perdono, pei propri errori, gli uomini della repubblica.

L'**Euganeo** così riassume il suo concetto sulle ipotesi e congetture di alcuni giornali circa ad un accordo fra gli onorevoli Sella e Zanardelli:

In conclusione, il connubio, su cui si va almanaccando, non ha una ragione di principio o di fatto cui raccomandarsi: ha invece tutti i motivi possibili di massima e di realtà che lo escludono: e dopo ciò, se le crisi non devono dipendere esclusivamente da simile combinazione, il Depretis potrebbe dormire tranquillo i suoi sonni, e una serie di lunghi e lieti giorni potrebbe ancora sorridergli nel paese e nel Parlamento.

La **Gazzetta di Genova** eccita il governo a finirla colle emissioni di rendita pubblica:

Il ministro delle finanze deve intendersi con quello dei lavori pubblici, ed ambedue prima della prossima discussione dell'esercizio ferroviario, per proporre al Parlamento che la questione delle nuove linee da costruirsi sia risolta in modo da non domandare allo Stato nuove emissioni di rendita.

Il governo deve *provvedere* in tempo acciocchè l'esercizio della privativa dei tabacchi, fatto direttamente dal governo non vada a danno del credito dello Stato, ciò che avverrà sicuramente se il governo emetterà nuova rendita di rendita che di qualsiasi altro...

L'**Adriatico** di Venezia dimostra l'urgenza di elargire i sussidi votati dal Parlamento pegli inondati e di dare esecuzione alla legge sui prestiti a favore dei danneggiati. Il giornale veneziano conclude:

Chi presto, dà due volte, disse l'onorevole Depretis, quando si discuteva la legge sui sussidi alla Camera, per tagliar le gambe alla discussione sugli emendamenti pre...

...permette di ricordare alla nostra...

...volta, la massima giustissima, per chiedere che il governo affretti le decisioni necessarie perchè la legge possa avere sollecita esecuzione.

Stampa Francese

La **République française**, rilevando i dissensi del partito realista che cominciano a manifestarsi nel linguaggio che tengono l'**Univers** e il **Français**, dice che i realisti possono strapparsi a vicenda i brandelli del loro fantasma di monarchia, purchè rispettino la repubblica e le leggi. Il paese domanda ai realisti che se ne stiano quieti e abbiano rispetto al diritto nazionale. Questo è il loro principale dovere e faranno bene a non dimenticarlo. La repubblica che ha una grande opera da compiere e interessi da proteggere non tollererebbe d'essere per un momento turbata nel suo lavoro dai raggiri di alcune fazioni. I realisti possono piangere liberamente il loro principe e la rovina delle loro speranze: dopo ciò, essi avranno come tutti i cittadini, la protezione delle leggi, di cui faranno bene a sopportare il giogo salutare, se non con piacere, almeno con rassegnazione e pazienza.

Osserva il **National** che non è senza ragione che i giornali inglesi indicano come un sintomo spiacevole la sterilità dell'ultima Sessione parlamentare. Liberali e conservatori si accusano vicendevolmente di questo stato di cose, le cui conseguenze immediate minacciano più il gabinetto Gladstone che l'opposizione. L'impotenza relativa dell'amministrazione liberale è dimostrata dal fatto che, di tredici *bills* raccomandati all'attenzione del Parlamento, cinque soli furono adottati dalla Camera. I soli provvedimenti importanti che la Camera offre alla nazione sono il *bill* della riforma agraria e il *bill* relativo alle frodi elettorali. Il partito liberale è evidentemente entrato in un periodo di decomposizione latente che si manifesta in una specie di apatia legislativa la quale fornisce ai *tories* il miglior argomento contro il sistema del signor Gladstone.

I liberali, attribuiscono, dice il **National**, questa impotenza legislativa ai raggiri parlamentari dei conservatori che si collegano cogli autonomisti irlandesi per meglio paralizzare la maggioranza ministeriale. La mala fede dei parnellisti e i raggiri de'conservatori intransigenti hanno senza dubbio contribuito a rendere la Sessione poco soddisfacente dal punto di vista ministeriale; ma la decadenza del partito liberale e il malcontento di cui i giornali conservatori esagerano l'importanza, provengono dal fatto che così nella politica interna come sul terreno diplomatico, il signor Gladstone non può più nè avanzare, nè indietreggiare. All'interno ha toccato gli estremi confini del radicalismo, e nella politica estera si è vincolato con dichiarazioni che l'opinione inglese non sembra disposta a ratificare.

Il **Temps** scrive che, nel leggere la lettera del Papa, per un momento viene la tentazione di credere che il cattolicismo sia ancora un organismo attivo, capace di assimilarsi i germi della vita e del pensiero moderno. Ma questa illusione non tarda a dissiparsi. Leone XIII fa l'elogio della critica, ma propone ai cultori degli studii storici, come modello, il Baronio.

Egli professa la sua ammirazione per la filosofia della storia; ma per quella di Sant'Agostino, e non per quella del Vico e dell'Herder. Apre gli archivi del Vaticano, dice il **Temps**, ma a chi? A tutti gli operai di buona volontà? No: *a uomini eruditi, esercitati nell'arte di scrivere la storia, ai quali voi* (voi, i cardinali del sacro collegio) *potrete assegnare un ufficio conforme a certe regole sanzionate dalla nostra autorità*. E per chi sarà scritta la storia? Per la gioventù, alla quale si deve insegnare coi Manuali che il Papa ha bisogno d'un trono per governare, indipendente da ogni potenza, la repubblica della cristianità, e che nessuno si è opposto a questo disegno della provvidenza che non abbia veduto andar a vuoto la sua impresa.

Stampa Belga

Le discussioni e le polemiche, nota l'**Indépendance Belge**, rinascono nei giornali monarchici di Francia circa la successione del conte di Chambord. Pare che si sia lungi dall'accordo fra i diversi gruppi che si contendono l'eredità del rappresentante del diritto divino.

La diversità dei nomi attribuiti al successore *in partibus* d'Enrico V dicono chiaramente le tendenze contradditorie dei partigiani di una restaurazione monarchica. Tutti sono d'accordo circa la persona del conte di Parigi; ma, circa la politica, il programma, la bandiera che devesi inalberare, è un'altra cosa. Per gli uni, il conte di Parigi dovrà pigliare il nome di Filippo VII. Altri vogliono che si chiami Luigi XIX; il che sarà un ripudio clamoroso della monarchia di luglio. Un terzo gruppo si contenta del nome di Luigi Filippo II. Tutto ciò sarebbe certamente puerile, se in questa contesa di parole non si trovasse la prova delle interne divisioni, di cui il partito realista non ha cessato da un mezzo secolo di dare lo spettacolo, e che hanno finito per alienargli la nazione.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** non partecipa all'opinione di coloro i quali pensano che, nel caso che il sig. Gladstone si ritirasse dalla vita politica, i radicali sarebbero costretti ad uscire dall'amministrazione del paese. La **Pall Mall Gazette** opina che un partito di governo, quale lo immaginano certi uomini politici, composto dei membri moderati dei due partiti *tory* e *wigh*, è una impossibilità. Anche i liberali più moderati, secondo il diario radicale inglese, che sarebbero disposti a collegarsi con sir Stafford Northcote, non potrebbero accordarsi con lord Salisbury: e inoltre, questi stessi liberali non potrebbero resistere agli elettori del loro partito, che li spingerebbero in modo irresistibile sulla via delle riforme.

Un ministero conservatore-liberale, osserva la **Pall Mall Gazette**, non resisterebbe a lungo contro gli attacchi simultanei dei *tories* estremi, condotti da lord Salisbury, e dei radicali, condotti dal sig. Chamberlain. Tutti i liberali previdenti riconoscono quindi che, sino a tanto che sarà necessario di sottomettere alla Camera dei lordi le leggi votate dalla Camera dei comuni, i radicali non possono regnare senza il concorso dei wighs, i quali, da parte loro, riconoscono che il concorso dei radicali è ad essi indispensabile.

Sembra alla **Pall Mall Gazette** che lord Hartington, che è [illegible] a condurre il partito liberale raffinato, sia l'uomo indicato dalla situazione per raccogliere la successione [illegible] del sig. Gladstone.

IL CORPO DI STATO MAGGIORE e la nuova legge sull'avanzamento

IV.

In seguito alle modificazioni introdotte nell'ordinamento 11 marzo 1867 furono dal 1872, anno in cui cominciarono ad essere attuate, fino ad oggi trasferiti nel Corpo di stato maggiore 40 ufficiali inferiori delle armi d'artiglieria e genio, cioè la media 4,4 all'anno, e precisamente: 6 capitani che non frequentarono la scuola di guerra, 4 tenenti che vi fecero un corso speciale di un anno e 30 capitani e tenenti che vi compirono un corso regolare di 2 anni. I primi 10 furono ammessi in via eccezionale negli anni 1872-73 per applicar subito le nuove disposizioni; gli altri 30 vi entrarono in via normale. Dei primi parlammo implicitamente nel III articolo nel discorrere degli ufficiali superiori nella quale categoria ora si trovano: degli ultimi ci occuperemo ora avvertendo che la stessa sorte ebbero i pochi ufficiali (10) passati direttamente fra il 1867 e il 1870 dall'Accademia militare nel Corpo di stato maggiore e dei quali non occorre perciò fare menzione speciale.

E diciamo subito che tutti questi ufficiali furono:

> Segno d'immensa invidia
> E di pietà profonda,
> D'inestinguibil odio
> E d'indomato amor.

Dalla loro ammissione data la guerra accanita mossa al Corpo di stato maggiore. Tutte le frasi che ingemmavano i giornali francesi quando, sentendo il bisogno di convincersi che la nazione non avea perduto le sue brillanti qualità militari, si attribuiva la responsabilità dei disastri del 1870-71 ai generali e allo stato maggiore furono diligentemente raccolte; e dal 1873 ad oggi sentiamo periodicamente ripetere: « i privilegi mostruosi, gli avanzamenti « prima ingiustificabili, poi a vapore e finalmente elettrici; il favoritismo; la ressa « per gli impieghi, ecc., degli ufficiali di « stato maggiore. »

Vedemmo già qual fondamento abbiano queste affermazioni per la massima parte dei presenti capitani di stato maggiore, i quali sono sopravanzati da capitani di altre armi. Facciamo ora un'anatomia crudele anche di questi beniamini della fortuna che si direbbe debbano essere gli ufficiali di stato maggiore provenienti dalle armi di artiglieria e genio.

E cominciamo dal notare che a questa categoria appartengono i capitani di stato maggiore del 1875 ora quasi tutti promossi maggiori. In questi si riscontrano tutti i caratteri per esser presi come misura del vantaggio massimo che può dare il presente ordinamento del Corpo di stato maggiore. Essi infatti furono promossi in forza al semplice vantaggio del quinto, come prescrive il regio decreto 28 giugno 1882, e questo quinto fu per avventura calcolato sull'arma di cavalleria, il che ha fatto sì che questi ufficiali abbiano effettivamente goduto rispetto all'arma di fanteria più di quel quinto. E finalmente essi furono promossi quando ancora esisteva la categoria dei capitani di fanteria del 1866, destinata fra pochi mesi a sparire, la quale offrirà agli oppositori un termine di confronto ammirabile per far risaltare i vantaggi dei capitani di stato maggiore. Esaminiamo dunque gli stati di servizio di questi capitani e troveremo che essi furono nominati sottotenenti di artiglieria e genio il 20 maggio 1866, tenenti di artiglieria e genio il 10 ottobre 1869, capitani di artiglieria e genio il 4 novembre 1875 e che furono trasferti nel Corpo di stato maggiore, quando avevano già il grado di capitano. Essi ebbero in tutto rispetto ai capitani delle altre armi un vantaggio di 5 e 6 anni; ma quale fu la parte di questo vantaggio dovuta esclusivamente al loro passaggio nello stato maggiore?

Se si consulta l'annuario militare del 1870 si vede che il 1° dei sottotenenti di fanteria della promozione 20 maggio 1866, alla quale essi appartenevano, occupa il numero 2378; e nell'annuario del 1876 il 1° dei tenenti di fanteria del 10 ottobre 1869 occupa il numero 761: onde nelle armi di artiglieria e genio, fino alla promozione a capitani, cioè prima del loro passaggio nello stato maggiore, quegli ufficiali avevano guadagnato rispetto alla fanteria 3139 posti.

Si cerchi invece in un annuario corretto del corrente anno, il posto che avrebbero occupato nel ruolo della fanteria i capitani di stato maggiore del 1875 nel giorno della loro promozione, e si vedrà ch'essi hanno guadagnato circa 475 posti. Onde nello stato maggiore, in numero di posti, non ebbero che circa il *decimo* del vantaggio totale conseguito nella promozione a maggiore. Si dia pure a questo *decimo* un coefficente maggiore per essere il grado di capitano relativamente più importante, e si supponga pure che valga 2 o 3 volte di più, cioè superi anche il rapporto del numero dei subalterni a quello di capitani di fanteria: fatte le debite operazioni si vedrà che nel vantaggio totale avuto da quei capitani nella promozione a maggiore nemmeno il *terzo* è imputabile allo avere essi appartenuto al Corpo di stato maggiore; essi perciò dei 5 o 6 anni di vantaggio goduti, più di 4 li ebbero comuni colle armi d'artiglieria e genio. E si ha di ciò una riprova nell'anzianità degli altri presenti capitani di stato maggiore, provenienti dai sottotenenti del 20 maggio 1866 che non passarono per quelle armi; di essi i primi giunsero a capitani il 30 maggio 1878 e gli ultimi il 2 gennaio 1881, cioè rispettivamente 3 e 5 anni dopo, che vi erano giunti quelli di artiglieria e genio; il che conferma che in media dei 5 o 6 anni di acceleramento di carriera ch'ebbero i capitani di stato maggiore nel 1875, ben 4 sono dovuti allo avere essi appartenuto alle armi di artiglieria e genio, e che per conseguenza il vantaggio effettivamente da attribuirsi allo stato maggiore si riduce a circa 2 anni.

Degli altri ufficiali di artiglieria e genio che furono trasferiti nel Corpo di stato maggiore e che presentemente si trovano nel grado di capitano, alcuni (4) hanno avuto un vantaggio variabile da 19 a 23 mesi, altri (6) un vantaggio di 13 a 17 mesi, altri (2) finalmente un vantaggio da 26 giorni a 2 mesi; tutti gli altri non hanno avuto alcun vantaggio, epperò si trovano nelle stesse condizioni dei loro compagni restati nelle armi di artiglieria e genio; e questa circostanza merita di essere fatta rilevare perchè al momento in che avverrà la promozione di questi capitani di stato maggiore, se resteranno capitani nelle armi di linea ufficiali che conta o 8 o 9 anni di servizio più di loro, com'è appunto il caso dei capitani promossi nel 1881-1882, non si creda in buona fede che tale disparità derivi dallo avere appartenuto allo stato maggiore, e non si dimentichi che nelle armi di artiglieria e genio i loro compagni, sebbene meno in evidenza, sopravanzano egualmente gli ufficiali delle armi di linea. Noteremo finalmente che nel Corpo di stato maggiore sonovi 2 capitani provenienti dalla cavalleria che sopravvanzano quelli di artiglieria e genio di 5 mesi e 5 altri provenienti dalla fanteria, che li sopravvanzano di 9 mesi, il che è dovuto allo avere essi goduto due volte il vantaggio del terzo e per la maggior parte allo enormemente accelerata la promozione quando fu decisa la soppressione della categoria dei tenenti.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'OPINIONE*)

Napoli, 28 agosto. — Dunque è deciso. Se, all'ultima ora, le insistenze degli amici, ed anche degli avversarii, non arrivano a trionfare di un eccesso di delicatezza, Napoli avrà per sindaco l'assessore ff.

È deplorevole, per quanto possano essere rispettabili e delicate le ragioni che hanno spinto l'on. conte Giusso a dare le sue dimissioni, è deplorevole questa sua insistenza nel mantenerle. È deplorevole perchè, sin dal giorno in cui egli è stato assunto all'alto ufficio di primo magistrato della prima città del regno, la sua nomina è stata accolta col massimo favore dalla cittadinanza.

Gli avversari stessi s'inchinarono a lui, perchè la sua persona era una grande garentia di moralità amministrativa. È deplorevole, perchè questo favore che il suo nome incontrò nel pubblico sin dal primo momento non si è mai raffreddato; prova ne sia la sua rielezione che avvenne con un numero di voti tale, che lo si disse un plebiscito. È deplorevole, perchè, anche in mezzo agli errori, alla insufficienza della Giunta, il nome del conte Giusso non è mai stato fatto segno al menomo attacco, non è stato mai coperto della più lieve ombra. È deplorevole perchè essa complica la posizione del municipio di Napoli, ed accresce senza scopo pratico la responsabilità del governo. È deplorevole infine perchè finisce per sembrare quello che probabilmente non è: cioè a dire un puntiglio personale contro il corpo elettorale napoletano, il quale non ha avuto pel conte Giusso altri sentimenti che quelli di gratitudine, di rispetto e di fiducia. La quistione quindi si rimpicciolisce, e dall'ampio campo dei principii si rannicchia in quello meschino e pericoloso delle persone.

Auguriamoci quindi che, sino a sabato, con due notti ancora che debbono trascorrere, una buona ispirazione trovi modo di scendere nell'animo dell'on. conte, e questa produca il ritiro delle sue dimissioni, lo scioglimento più logico della crisi municipale.

Ieri, innanzi al tribunale correzionale, si è dibattuta la causa per lo sciopero dei tagliamonti, avvenuto lo scorso luglio. A suo tempo vi ho narrato l'accaduto: in seguito alle dimostrazioni fatte dagli operai adibiti ai lavori per la condotta delle acque del Serino, i subappaltatori vennero ad un accordo con quelli — accordo di cui gli operai parvero soddisfatti. Dopo pochi giorni, ad istigazione di quattro operai, lo sciopero ricominciò, e i tagliamonti, affacciando nuove pretensioni, abbandonarono in massa i lavori.

L'autorità procedette all'arresto dei quattro istigatori, che erano gli operai Tarracciano, Musella, Morra e Corsione, e li tradusse innanzi alla quarta sezione del tribunale correzionale, sotto l'imputazione d'istigatori allo sciopero e di minaccie di violenza verso i loro compagni.

Il cav. Francesco Magnani, che rappresentava il Pubblico Ministero, chiese la loro condanna: l'avv. Luigi Passari li difese con la massima energia. Il tribunale accordò agli imputati le attenuanti, in grazia della loro condizione economica, e condannò i primi due ad un mese di carcere, e gli altri, come recidivi, a quattro mesi, senza computare il sofferto.

Anche ieri è stata pronunziata la sentenza della causa per associazione di malfattori, in seguito alle aggressioni e grassazioni avvenute nel giugno 1881, contro il pretore di Vicaria e i consiglieri cavaliere Carriani e cavaliere Forte.

L'istruzione produsse per alcuni dei malfattori arrestati l'assoluzione dell'aggravante di esser essi riuniti in associazione; epperò la sezione di accusa rinviò sette di quei creduti soci alle assise, per rispondere tutti di grassazione.

La Corte ordinaria è stata occupata due giorni da questa causa; e nelle due tornate, essendosi chiaramente svolte le prove della reità degli accusati, il cav. Cajaldo, rappresentante il pubblico ministero, chiese perciò ai giurati un verdetto affermativo puro e semplice.

Ad onta della energica difesa fatta dagli avvocati Criscuolo, Arangio-Ruiz, Genovese e De Nigris, i giurati risposero affermativamente per tutti, non accordando le attenuanti. Cosicchè la Corte condannò ad anni 10 di reclusione Gennaro Salomo e Nunzio de Stefano, ad anni 6 Edoardo Vicedomini e ad anni 4 Vincenzo Nardi, Francesco Nardi e Carlo Bossi [illegible]...

Per Casamicciola continuano le sottoscrizioni, i concerti, gli spettacoli. Domenica, 2 settembre, vedrà la luce il numero unico *Pietas*, pubblicato ad iniziativa del *Corriere del mattino*, e nel quale, come già vi scrissi, hanno collaborato tutti coloro che, inviando somme e da un soldo a una lira, « hanno acquistato il diritto di inserire quattro linee in quella pubblicazione, che sarà insieme una curiosità, un'opera di beneficenza, un lavoro che farà onore all'arte tipografica napolitana. Le migliori congratulazioni all'egregio Cafiero, che non ha chi lo uguagli in questo trovato, ed all'ottimo Miniari che sostiene le spese della pubblicazione.

ROMA

Comitato per l'isola d'Ischia. — Iersera, in Campidoglio, si è riunito il Comitato di soccorso per i danneggiati dell'isola d'Ischia. Era presieduto dall'on. senatore Trocchi. Il signor Luigi Arnaldo Vassallo ha riferito intorno alle proposte della Commissione speciale, la quale era stata incaricata di presentare un progetto di spettacolo.

La Commissione aveva pensato che il mezzo migliore di giovare ai danneggiati fosse il ripetere la tombola nazionale telegrafica. Ignorando però se il Comitato, per cui merito quella tombola era riuscita splendidamente la prima volta, volesse sobbarcarsi al compito di organizzarne una seconda, proponeva, intanto, una festa popolare a Villa Borghese.

Avendo l'egregio avvocato Bartoccini dichiarato, anche a nome degli altri membri di quel Comitato, ch'essi certamente non rifiutavano l'opera loro a questa nuova opera di carità, l'assemblea ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Previo il necessario accordo col Comitato centrale di Napoli, si farà la tombola nazionale telegrafica;

2. L'estrazione di questa tombola avrà luogo a Villa Borghese e verrà accompagnata da una festa popolare;

3. La Presidenza è incaricata di provvedere alla parte esecutiva della festa, rivolgendosi alle persone che stimerà più adatte.

Dopo di che la riunione si è sciolta.

Per Casamicciola. — La festa campestre della scorsa domenica nel parco della famiglia Chigi, all'Ariccia, non avrebbe potuto riuscire più lieta e più bella.

Il reddito della fiera di beneficenza fu ragguardevolissimo.

— Nei primi del prossimo settembre si darà nel Circolo Filarmonico del palazzo Sinibaldi a totale beneficio dei danneggiati dell'Isola d'Ischia un trattenimento musicale in cui gentilmente prenderà parte l'esimio baritono comm. Antonio Cotogni ed il tenore sig. Franceschetti.

Il Cardinale De Luca. — *L'Osservatore Romano* dice che il Cardinale De Luca è da cinque giorni senza febbre e nel complesso la malattia è molto diminuita di gravità.

Il nuovo questore. — Il comm. Restelli, nuovo questore della città e circondario di Roma, ha già assunto il suo ufficio. Noi non dubitiamo che egli avrà occasione di rendere nuovi servizi allo Stato e alla sicurezza pubblica e che l'opera sua, sì bene riuscita in altre città, sarà egualmente utile nella capitale ov'egli fu chiamato per la somma fiducia che ha il governo nella sua intelligenza ed esperienza.

Nuova linea di omnibus. — Si annunzia che da oggi sarà attivato un servizio d'omnibus fra piazza Mignanelli (dirimpetto la colonna in piazza di Spagna) e piazza San Pietro, percorrendo le seguenti vie:

Condotti, Fontanella di Borghese, Leoncino, San Lorenzo in Lucina, Campo Marzio, Prefetti, piazza Firenze, Stalletta, Sant'Antonino dei Portoghesi, Orso, Giglio d'Oro, Apollinare, piazza Fiammetta, Maschera d'Oro, piazza Lancellotti, arco di Parma, Ponte Sant'Angelo e Borgo.

Una buona retata. — La notte del 26 luglio passato, il locandiere Andreani Giuseppe, nella sua casa, in via S. Marco, veniva derubato, da ignoti ladri, d'una somma di denaro ed oggetti preziosi, per un valore complessivo di circa 6 mila lire! L'autorità di pubblica sicurezza si mise alla ricerca dei colpevoli, ma, per qualche tempo, inutilmente. Seguendo le indagini, si venne a sapere, che il garzone macellaio Machiavelli Augusto, il tornitore Del Vecchio Luigi, ed il sarto Golisani Michele, tutti pregiudicati, sfoggiavano, da vari giorni, con vestiti nuovi, oggetti preziosi, conducendo una vita di bagordi, superiori alla loro antecedente meschina condizione. Caduta l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza sopra costoro, questa indagò sul loro cambiamento improvviso di fortuna, e giunse a raccogliere indizi tali, da ritenerli quali autori o complici del furto surriferito, tanto da procedere al loro arresto, e denunziarli all'autorità giudiziaria. - Praticata una perquisizione nell'abitazione di ognuno di essi, furono sequestrati tutti gli oggetti di vestiario e preziosi di recente acquistati, nonchè un piccolo corno di corallo, riconosciuto appartenente al furto suddetto.

L'amante della sorella. — Nell'osteria n. 22, in via della Lungaretta, certo Castellani Michele, d'anni 31, agente d'affari, venne a rissa con Antonangeli Augusto, di anni 19, amante di sua sorella, e con un morso lo ferì al labbro inferiore; non contento di ciò, estratto un coltello, gli vibrò un colpo al braccio destro, producendogli un'altra ferita.

L'amante disgraziato ne avrà per una ventina di giorni.

Il Castellani fu subito arrestato.

Assassinio. — La mattina del 27 corrente è stato ritrovato il cadavere di un giovine dell'apparente età di 25 anni, con quattro ferite d'arma perforante, in una macchia del principe Borghese, in territorio di Roma di Papa, e precisamente in contrada detta Codara.

Si ignorano per ora i particolari ed il nome della vittima.

Incendio. — A sette chilometri da porta Angelica, nella località detta di Sant'Onofrio, e nella tenuta di proprietà del signor Ghezzi, si sviluppò un incendio a tre pagliai. Accorsero sul luogo i vigili, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, i quali poterono circoscrivere il fuoco, che minacciava di prendere più estese proporzioni per la vicinanza [illegible]...

Il danno si fa ascendere a 5 mila lire; però [illegible]...

...detta trovavasi in casa Rinaldi come pensionante, e non in qualità di domestica. Egli [illegible].

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

Circolo straordinario

Pres. comm. Bacelli — P. M. Trua
dif. Rossi.

Il 5 gennaio di quest'anno, il conte Antonelli Paolo, che tiene la sua abitazione in via Alessandrina, ripose in un armadio del suo studio, la somma di 2 mila lire, in tanti biglietti di banca.

Il 9 dello stesso, ebbe, con sua grande sorpresa a verificare, che gli mancava un biglietto di lire mille, benchè avesse ritrovato il cassetto intatto e senza alcuna violenza.

Chi poteva essere il ladro?

Non aveva sospetti su alcuno dei suoi domestici, pur tuttavia pensò bene di darne parte alla questura, che si recò sul luogo in persona del delegato Rinaldi, e di altri agenti. Fatte le più accurate investigazioni, il delegato rinvenne a terra poco distante dal mobile in cui si custodiva la somma due bollette (chiodini) ripiegate; un pensiero balenò alla mente del Rinaldi, fece scostare dal muro il mobile, e non tardò a scoprire, che il ladro aveva distaccata una tavola posteriore, corrispondente al cassetto ove stava rinchiuso il denaro, e che rubato il biglietto da mille lire, aveva rimessa la tavola al suo posto, e riaddossato il mobile al muro. Per far tutto questo lavoro, era necessario del tempo, quindi era da supporsi che il ladro doveva essere qualcuno pratico della casa e sicuro del fatto suo.

Venne praticata una minuta perquisizione nelle camere della servitù, ed in quella del cameriere del conte, Pietro Pigliapoco, uomo sulla cinquantina, sopra una sedia, in mezzo ad oggetti di vestiario, fu rinvenuta una tanaglia.

Continuando nelle indagini, nella tasca della livrea dello stesso, cameriere, venne ritrovata una carta con entro delle bollette, che confrontate con quelle ritrovate per terra poco prima, si riconobbero, identiche. Si seppe dipoi che la moglie del Pietro Pigliapoco, la mattina dell'otto aveva ritirati dal Monte alcuni oggetti preziosi benchè si sapesse che i due coniugi, da qualche tempo erano privi di denaro.

Tutti questi indizi avvalorarono la credenza, che il cameriere Pietro fosse l'autore del furto. Questi si protestò innocente, e chiestogli che giustificasse quanto si aggravava sopra di lui, disse, che la tanaglia ritrovata, gli era servita per aprire una cassa di petrolio; che la carta e dei chiodi per lui un mistero, e che certamente colui che aveva commesso il furto, per allontanare da sè i sospetti, glieli aveva posti nella livrea per farli cadere a suo carico.

Infine, che se aveva fatto riscuotere i pegni al monte, fu col provento delle vincite di due ambi al lotto.

Al pubblico dibattimento, sebbene con qualche contraddizione, mantenne le sue discolpe.

I testimoni a carico, cioè il conte Antonelli, e gli altri servi, pure affermando il furto e tutte le circostanze narrate, non poterono dar prove sufficienti per affermare la colpabilità dell'imputato.

I testi addotti dalla difesa, furono unanimi nell'attestare gli antecedenti incensurabili e la buona condotta del Pigliapoco, che per molti anni servendo le più cospicue famiglie di Roma, non fece mai sospettare di sè. I giurati emisero un verdetto negativo, perciò Pigliapoco venne assoluto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che stasera al teatro Quirino ha luogo la serata d'onore del valente artista cav. Francesco Ciotti. Si rappresenta la *Messalina*.

Varietà

LETTERE A NELLA

II.

Torre del Greco, 18 agosto 1883.

Stamane tornando dal bagno ho trovato sul portone una povera donna che mal si reggeva sulle grucce. Ella piangeva amaramente narrando una storia, che sulle prime parvemi poco verosimile: era scampata da Casamicciola, poi ricoverata in un ospedale di Napoli, dopo quattro giorni messa fuori senza soccorsi, andava limosinando per le vie.

— Come può essere? — pensavo fra me — da ogni dove affluiscono i quattrini; da Roma a Pietroburgo non si fa altro che immaginar feste pompose per coprire d'oro i superstiti. Dopo le lagrime, la gioia, dopo le tenebre, la luce; il nostro mondo vive di simili contrasti. Il sentimento della pubblica carità è desto dovunque, e costei gli reca offesa con le sue lagrime?...

In quella passò un ricco signore e la mendicante disse la sua storia; egli si fermò di botto innanzi alla meschina ma non per soccorrerla. I suoi occhi brillavano di nobile indignazione, mentre pronunciava le parole: impostura, polizia, prigione ed altre simili; infine conchiuse: ho inviato cento lire al Comitato del mio paese, mi pare dunque di aver fatto la parte mia; se anche foste scampata da Casamicciola io non vi debbo altro, nè quand'anche voi doveste morire di fame, come dite, vi darei altro; una porzione di meno non fa mai danno. Pronunziate queste memorabili parole il generoso si allontanò zuffolando, e la storpia, lasciate cadere le grucce, si accoccolò in terra, senza piangere più, con le pupille fisse, e così rimase immota, lungo tempo. Le lagrime mi avevano lasciata fredda; quel dolore muto mi vinse, mi le accostai nuovamente e la pregai di ripetere la storia. Con le parole ritrovò le lagrime e queste scendevano abbondanti da' neri occhi infossati, ma belli tuttora, lungo le guance scarne, fin sulle labbra smorte della piccola bocca; che come gli occhi parlava di non volgare bellezza.

— Dunque vi conosce la padrona dell'Albergo? Se così è, aspettate e sarete certamente soccorsa.

Interrogai la buona signora Maria, ...

...italione svizzero, ben visto da tutti. Il suo modesto albergo non è un modello di confort, benchè alla tenuità di raccomandarsi in questo paese assai audiale della natura della patria; ma il prezzo mite, l'onestà grande de' proprietari e la mancanza di altri stabilimenti migliori fanno accorrere qui assai più gente che non vi si possa ricevere.

La signora Maria conosceva la mendicante: era stata bellissima e nel suo paese natio, non lontano di qui, era ... alcuni anni addietro, la bella ... Corteggiata da molti, sposò ... il quale poco dopo diventò ... e v'è chi assicura, sulla fede ... donna, che egli stesso vendesse ... ricco malandrino la bella moglie ... lire, mentre altri sostiene che ... medesima a colui si diede disertando la casa maritale. Forse il vizio ... quale oggi appare, senza ... gambe, minacciata da intera ... forse il dolore dell' abbandono ... eredità di malanni.

... in un ospedale e di là in ... Casamicciola per provare l'efficacia delle acque termali. La sera della ... ella si trovava sulla marina, ... bellissime fanciulle e madri e ... innamorate miseramente perivano, ... mendicante, di peso agli altri ... derisione del destino, ... incolume, o per lo meno, quale ... la vide così malconcia la creatura ... ferita e fu tra i primi superstiti ... a Napoli all'ospedale. Colà ... quattro giorni, poi si scoprì l'inganno, ... mali erano antichi e nulla ... di comune col terremoto. Che ... aveva ella di usurpare le cure ... altri? E se la paura, la miseria ... affrettavano il giorno in cui le ... membra sarebbero diventate ... che importava? Ella fu cacciata ... l'ospedale priva di tutto; raccolta ... da un carrettiere, che non faceva ... sulle miserie umane, per sola ... ignoranza, era giunta qui senza ... digiuna, ignorando in qual ... sarebbe stata accolta dal vecchio ... ed implorava un soccorso ... sin sulla soglia di casa. ... il fatto a' commensali dell' albergo ... e fra tutti si mise insieme una ... somma di denaro perchè ella ... giungere al paese; anzi le s'impose di andar là e non altrove con l'ervanza del benefattore. Ella, umile, ... e promise, ed un sorriso pallido ... apparve sulla faccia emaciata. Se ... marito non fosse cieco, potrebbe par... ...carlo, pensai, chinando il volto.

La signora Maria, buona più di tutti, aveva ricoverata la poveretta nell'ampia cucina, le aveva servito il desinare; e con i cibi ed il vino il corpo affranto aveva ritrovato un po' di forza. La povera già appariva più giovane, e gittate le grucce cercava di reggersi in piedi ... alla tavola; anzi, preso un ferro ... stirare, lo faceva scorrere sulla biancheria ... desiderosa di rendersi utile, di ... ciò che sapeva fare un tempo, ... amava il lavoro, quando era ... sana.

... vista e le lagrime mi salirono agli ... sola nella mia stanza, se tu ... quanti problemi fanno ressa al ... Ma di un solo voglio parlarti ... di cosa che preoccupa l'opinione pubblica e che merita pronta soluzione.

... dirmi quali sono i superstiti di Casamicciola? Sai tu dirmi in qual modo ... spesi i milioni raccolti dalla ...? Quali titoli bisognerà vantare ... una piccola parte di quelle elemosine e specialmente quanto ... attenderlo prima di averlo? ... poveretta, di cui ti ho narrato, è stata ... spietatamente; ella non è superstite di Casamicciola, poichè nulla ha ... la sua miseria era già così ... che, neanche quella terribile catastrofe poteva accrescerla. Basta lei, ... avesse fatta terminare ad un tratto ... vali ingenue stoltezze, aveva ... che il solo fatto di essere scampata a quell'eccidio costituisse un titolo ... avere una parte simile a quella dei ... delle elemosine. Vi ha di più: ... strani e mal definiti agitano ... Pensasti mai alle possibilità ... la magica bacchetta, ... rebbe di creare, in un angolo qualunque della terra, una città simile a quella che i filosofi ed i poeti ... descritto? Casamicciola è di... ... edifichiamo una Casamicciola ... legno o ferro poco monta, ... distinzione di classi, in cui ognuno ... una casetta, un campo, il suo piccolo commercio. Ergiamo in questa fi... ... della sventura e della ... ospedale-modello, una scuola, ... una chiesetta con un organo ... un ricovero per gli orfani, per ... una fabbrica che dia lavoro a ... Chi era ricco ed ha tutto perduto ... contenti di ciò che hanno gli altri; ... aveva, gioisca del modesto suo ... chi ha conservato le ricchezze, ... ad erigere la sua casa più lontano. ... milioni ci vorrebbero perchè questo sogno divenisse realtà? Non voglio ... ma ho tale fede nella bontà umana, nell' idealità che ognuno di noi ... malgrado il conflitto giornaliero dell'egoismo e del vizio, che non dubito della mancanza di mezzi, piuttosto dell'impossibilità di trovare oggi chi sappia dar forma e vita al disegno.

I veri danneggiati di Casamicciola ... i morti, sono le madri che piangono i figliuoletti, sono le spose, prive del loro sostegno. Alla maggior parte dei poveri morti neanche una tomba hanno data; a chi ha perduto un'amata per non getteranno in ricambio una borsa d'oro? A che dunque quel denaro ... non servirà per beneficare con l'edificazione, con l'insegnamento, l'igiene e l'arte!

Ahimè! già veggo da lungi la mano adunca dell'intraprenditore che domanda il suo tanto per cento sulle nuove costruzioni, ed odo i furti commessi e di case fabbricate all'estero, mentre sull'isola derelitta l'artigiano piange d'inedia. Via quella moneta! Non è l'elemosina che qui si chiede, ma il diritto di compiere un dovere, la coscienza di renderci utili ai fratelli, l'unico vero conforto alle miserie umane: il lavoro! Chi ne ha il potere imiti almeno in ciò la natura, che ogni giorno fa scaturire la vita dalla distruzione; discacci dalla nuova città la frode, l'ignoranza, la miseria; dia un modello di ciò che il progresso materiale e morale richiederebbe dovunque, e quando anche la bella utopia non dovesse durare per sempre, faccia che il suo apparire sulla terra animi gli altri ad imitare la nuova Casamicciola.

LELIA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazia. — Nella *Nazione* leggiamo:

« Una terribile sciagura ha colpito una delle più rispettabili famiglie di Firenze.

« Il cav. Cammillo Fenzi era da sopra a tre mesi al Monte l'Abate presso Perugia, tenuta di sua proprietà.

« Tornato da fare una corsa a cavallo ordinò un bagno e si vestì quindi per andare a pranzo: attendendo il pranzo, si mise con un grosso revolver a tirare dalla finestra al bersaglio che era in giardino. Tirati quattro colpi, chiamò il cameriere e gli chiese dell'olio e un cencio per ripulire l'arme. Portati questi oggetti, il cameriere tornò nelle sue stanze, ma indi a poco, udì un altro colpo e un grido e trovò il padrone già fatto cadavere.

« Accorsi il servitore e il cocchiere, uniche persone con altri domestici che fossero nella villa, si recarono dal conte Conestabile, che, dimora presso la villa Fenzi, e questi si recava a portare la triste nuova, che sparsa fin da domenica per la città ha recato gravissimo dolore in tutti gli amici dell'egregia famiglia.

« Lo sventurato padre del defunto, e nostro ottimo amico, il cav. Sebastiano Fenzi, che perdeva così l'unico suo maschio, partiva immediatamente per Monte l'Abate col maestro di casa.

« L'infelice, che sul fior degli anni perdeva in modo così deplorabile la vita, era unito in matrimonio ad una bella e giovane signora inglese da cui aveva avuto due figli. Questi si trovano a Londra, colla madre, ove gli aveva accompagnati per rivedere i parenti, quattro mesi or sono l'ora defunto cav. Cammillo. »

Furto in Chiesa. — Il *Calabro* di Catanzaro del 26 annunzia:

« Nella notte scorsa, alcuni ladri, profittando che in città erano restati pochissimi carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, mentre tutta la forza disponibile era impegnata nell'operazione contro la banda Ricca, penetrarono mediante rottura della serratura e del catenaccio della porta piccola, nella chiesa del Rosario e svaligiarono le nicchie di Santa Liberata e di Gesù Bambino di tutti gli oggetti di oro, lasciando gli arredi di argento ed altro.

« Il furto ammonta a più migliaia di lire. »

Un anno dopo! — L'*Ordine* di Ancona scrive:

« Un anno fa alle così dette *Caselle* moriva certa C... e la voce pubblica accennava ch' essa fosse stata avvelenata dal marito e dall' amante di lui Arduina L... Ciò preoccupò vivamente l' autorità giudiziaria che fatto procedere dopo alquanti giorni dal decesso al disotterramento del cadavere ed alla autopsia, ne faceva estrarre le viscere e le mandava alla clinica di Bologna.

« Intanto il marito supposto avvelenatore e l'Arduina si sposavano e da parecchi mesi se ne stavano tranquilli e felici.

« Pare però che le ricerche dall' autorità giudiziaria e le analisi di Bologna non riescissero troppo favorevoli ai due colombi, tanto che ier l'altro delle guardie e carabinieri si recarono alla loro abitazione e li condussero in prigione. »

Onorificenze estere. — Da Monaco, 24 agosto, scrivono alla *Perseveranza*:

« Finalmente il giornale ufficiale del ministero pubblica i decreti per le distinzioni che S. M. il nostro Re ha concesse ai sudditi italiani che ebbero qualche ufficio nell'occasione del matrimonio di S. A. il Duca di Genova con S. A. R. la Principessa Isabella. Già da molto tempo io vi avevo segnalato il conferimento di tali distinzioni, ed oggi ve le trascrivo a conferma delle mie prime notizie.

« Ai ministri Depretis e Mancini, il cordone dell'Ordine della Corona Bavarese;

« Al conte Barbolani, al marchese Dragonetti e al marchese Carlo Felice Pilo Boyl di Putifigari, la gran Croce di S. Michele di Baviera;

« Al conte Lovera capitano di fregata, la gran Croce di commendatore dell'Ordine di S. Michele di Baviera;

« Al conte Ferdinando Avogadro, colonnello di cavalleria, la Croce di commendatore della Corona Bavarese;

« Al conte Gazzelli di Rossana, la Croce di commendatore dell'Ordine di S. Michele;

« Finalmente la Croce d'ufficiale del medesimo Ordine al capitano di ..., al cavaliere Asto..., al cav. Pignone del Carretto, ambedue tenenti di fregata, al conte Riccardi di Netro, al marchese di Lesegno e al cavaliere Radicati di Brozolo. »

Disordini. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 29:

« Verso le ore ... pomeridiane di lunedì, una comitiva di giovinastri, dopo avere scorrazzato per varie ore nelle vie della città fermandosi a tutte le bettole che trovavano, si fecero condurre ed una rivendita di vino in via ..., ... all'ispettorato di pubblica sicurezza di ..., ed ivi cominciarono a fare un ... baccano.

« Le guardie di pubblica sicurezza, udito quel rumore, intimarono la comitiva a porre termine a quel frastuono; ma ne ebbero in risposta insolenze e minacce, talchè fu loro intimato l' arresto, al quale risposero resistendo, nella speranza di essere soccorsi dagli amici che si trovavano nella strada; ma ... ricorso alla legge, e ... furono avviati alla questura.

« ... però ... de' ... che ... le guardie ... revolvere, e questo solo bastò perchè la resistenza cessasse, gli amici prudentemente se ne andassero, e gli arrestati fossero tratti alla questura.

« I sette individui così arrestati, vari dei quali ritornavano non ha guari dal domicilio coatto, vennero denunziati all' autorità giudiziaria, ed inviati al tribunale. »

Manifesti sovversivi. — Il *Ravennate* dice che, domenica, furono sequestrati a Ravenna manifesti commemorativi del Barsanti. Lo stesso giornale scrive:

« Vi fu pure un altro manifesto stampato su carta rossa listata di nero e firmato: *Il Comitato rivoluzionario italiano*, nel quale si commenta l' anniversario della morte di Pietro Barsanti.

« Questo veniva attaccato su per gli alberi del nostro giardino pubblico, nel mentre la banda municipale suonava liete melodie.

« Appena tali stampe venivano attaccate, le guardie di P. S. e i carabinieri le staccavano.

« Nessun muro fu imbrattato di iscrizioni.

« Del resto la giornata di domenica e lunedì sono passate tranquillamente e coll'ordine veramente più pacifico da non poter credersi. L' autorità non ha permesso che si tenesse una conferenza sul Barsanti. »

Scandali e violenze. — Sotto questo titolo la *Sentinella Bresciana* del 27 scrive:

« Da lettere che riceviamo da Castrezzato rileviamo che colà le elezioni comunali che ebbero luogo ieri, diedero occasione a gravissimi fatti.

« La sala delle elezioni era guardata a vista da un attruppamento di ammoniti ed altra gente della stessa risma che se ne stava lì per intimidire gli elettori, de' quali, perciò, molti non andarono a votare.

« Ma forse s'erano accorti abbastanza per far temere ai mestatori che la piazza non l'avrebbe avuta vinta, onde dalle minacce si passò ai fatti. L'ingegnere Gatti entrato nella sala, mentre, chiuso regolarmente il secondo appello, si stavano numerando le schede, pretese che fosse lasciato votare l'elettore Rocco, ch'era venuto con lui; gli fu detto essere impossibile, che però si sarebbero messe a verbale le sue proteste; ma egli insistette trascorrendo a tali estremi che il presidente del seggio dovette minacciarlo dell'arresto; fu quello il segno per l'attruppamento ch'era alla porta, d' irrompere nella sala, precipitandosi sull'urna elettorale; lo scrutatore signor Federico Cadeo di Chiari che tentò impedire la manomissione dell' urna, fu picchiato così furiosamente da rimanere piuttosto gravemente ferito.

« Fu una aggressione violenta; e chi scappava e chi si difendeva, e le schede se ne andarono sparse per la sala.

« Terminata la lotta, senza che i reali carabinieri se ne dessero pensiero, mentre erano a mangiare nell'albergo Sala, e aveano forse la consegna di rassere, si tentò di raccattare le schede da terra e ne furon trovate 106 sopra 115 che ce ne dovevano essere; furono impaccate, sigillate, e lasciate lì, perchè pel fuggi fuggi, non fosse altro, era impossibile continuare le operazioni.

« E tutto ciò succede a poche miglia da Brescia! »

Lodevole acquisto. — La *Nazione* scrive:

« L'archivio della famiglia Palla-Strozzi di Firenze era stato venduto: Il governo venne a sapere che molti dei documenti in esso contenuti hanno un pregio storico inestimabile, essendovi oltre a 500 pergamene dei secoli dal XIII al XVI, in gran parte Bolle e Brevi di Pontefici, e 90 filze di carteggi riguardanti Legazioni alla Corte di Spagna, i quali completerebbero quelli già esistenti nell'archivio fiorentino.

« Vi è inoltre un libro di ricordanze di Niccolò Ferrucci, padre di Francesco, nel quale libro è segnata dal padre la nascita del figlio.

« Ne decise perciò, d'urgenza, l'acquisto per la somma di L. 5,000. »

Il pane della truppa in Austria. — I giornali austriaci annunziano che in Austria vennero date disposizioni per migliorare il pane della truppa, rendendolo più bianco, più gustoso, e di più facile digestione. Queste disposizioni, come è facile comprendere, furono accolte con favore in tutto l'esercito.

Il fatto di Nove. — Come annunziammo, il deputato Antonibon in una sua lettera alla *Provincia* di Vicenza smentisce la narrazione dei fatti d'una corrispondenza da Bassano che abbiamo riprodurre.

La *Provincia* però ha interpellato in proposito il suo corrispondente che le scrive:

« Riguardo al gravissimo fatto avvenuto a Nove martedì sera, non posso che confermare le notizie che ve ne diedi nella mia del 23 corr., dacchè le informazioni che ne ho avuto da più parti sono pienamente conformi a quanto ebbi ad esporvi. - *w.* »

Il tribunale, cui il deputato Antonibon dice angurarsi che sia deferita la cosa, districherà la matassa.

Cenni necrologici. — Nel *Piccolo* di Napoli leggiamo:

« Il capitano Villa del 20° fanteria è morto. I nostri lettori ricorderanno che questo bravo ufficiale comandava il distaccamento d'Ischia, quando avvenne la luttuosa catastrofe di Casamicciola; che, insieme al capitano Disoffino ed ai tenenti Paolucci, Desanini e Cardona, riuniti i soldati del distaccamento, accorse pel primo sul luogo del disastro e potè salvare così, nella notte dal 28 al 29 luglio, oltre a cinquanta persone colpite o sepolte dalle macerie. Il capitano Villa, convalescente allora da una fiera pneumonite, non ha potuto sopportare gli strapazzi di quella notte tremenda e della successiva giornata.

« È morto vittima della carità, eroe del dovere. L'Italia segnerà nell'albo dei suoi ammirati generosi figliuoli il nome del capitano Claudio Villa. »

— L'*Ordine* di Ancona annunzia, con parole di compianto e d'elogio, la morte del cavaliere Enrico Lesti, presidente del regio istituto tecnico e della regia scuola normale di quella città.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 29 giugno che scioglie la Congregazione di carità di Vallerotonda (Caserta).

3. R. decreto 23 luglio che ... l'amministrazione dell'Opera pia ... in ... (...).

4. R. decreto 26 luglio che erige in Corpo morale l'Opera pia Benzone in Selvazzano.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Rappresentanti esteri alle grandi manovre italiane

L'*Italia Militare* dà il seguente elenco esatto e completo delle missioni estere alle nostre manovre italiane:

Austria-Ungheria. — Tenente generale von Iöslson barone Alfredo, comandante la 18ª divisione fanteria;

Colonnello di stato maggiore von Pfeiffer Ehrenstein-Rohmann barone Carlo;

Colonnello Hradilovich de Crštasin cav. Pietro, comandante il 22° fanteria;

Colonnello di stato maggiore De Ripp barone Isidoro, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Baviera. — Maggiore di stato maggiore di Zoller barone, addetto al ministero della guerra.

Belgio. — Colonnello Theunis, comandante il 7° reggimento artiglieria;

Maggiore Havard, corpo dei carabinieri (cacciatori).

Francia. — Generale Fabre cav. Adolfo, comandante la 33ª brigata fanteria;

Capitano di fanteria Sandherr cav. Nicola, addetto allo stato maggiore generale;

Capitano d'artiglieria Chapel Tell, addetto allo stato maggiore particolare del ministro;

Capitano di stato maggiore Schmitz Agostino;

Maggiore Louis cav. Eugenio, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Germania. — Luogotenente generale von Schelihe, ispettore della 4ª ispezione d'artiglieria;

Maggiore di stato maggiore von Bock und Polach;

Capitano di stato maggiore von Engelbrecht, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Inghilterra. — Maggiore generale A. J. Lyon Fremantle;

Capitano di stato maggiore H. A. Saccyes.

Rumenia. — Colonnello Budisteanu Alessandro, capo di stato maggiore del 2° corpo d'esercito;

Colonnello Dimitrescu Maican Demetrio, 6° reggimento artiglieria.

Russia. — Maggiore generale Doukowskoi Sergio, capo di stato maggiore della circoscrizione militare di Mosca;

Colonnello Wasmud Giorgio, capo del 1° battaglione cacciatori della guardia;

Capitano Rosen barone Gregorio, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Serbia. — Maggiore Loubomir Baialovic, aiutante di campo di S. M. il Re Milano.

Spagna. — Colonnello José de Azcarraga addetto militare alla legazione a Roma;

Maggiore De Dominé y Desmaisieres Juan, addetto militare alla legazione a Roma.

Svezia e Norvegia. — Maggiore generale Wergeland Giuseppe Francesco Oscare, comandante la brigata d'infanteria di Christianssand (Norvegia);

Maggiore Di Rosen conte Corrado Augusto, comandante di battaglione nel 2° reggimento della guardia (Svezia).

Svizzera. — Colonnello brigadiere Wirth;

Maggiore capo di battaglione Paoli.

Alle manovre di cavalleria.

Inghilterra. — Luogotenente colonnello del 5° dragoni W. W. Bennitt.

Statistica finanziaria

Abbiamo ricevuto dal ministero delle finanze l'*Annuario* pel 1883, comprendente la statistica finanziaria.

Il riassunto dei dati statistici sui versamenti fatti in Tesoreria in conto contributi d'ogni genere nel 1882 dà la somma di L. 1,159,002,941 63, la quale, in ragione della popolazione del regno di 28,951,374, dà la quota di lire 40 03 per ogni abitante.

Ecco le quote medie d' ogni abitante di ciascuna regione pei vari contributi, cioè imposte dirette, tasse sugli affari, tasse di consumo e lotto:

Lazio L. 77 77 per ogni abitante, Toscana L. 56, Lombardia L. 43 91, Piemonte e Liguria L. 43 70, Emilia L. 40 12, Napoletano L. 37 64, Veneto L. 34 36, Sicilia L. 32 08, Marche ed Umbria lire 31 07, Sardegna L. 29 87

Notizie militari

L'*Esercito* è assicurato che il periodo delle esercitazioni delle truppe alpine, il quale, di solito, non si protrae oltre il mese di ottobre, quest'anno verrebbe prolungato per tutto il mese di novembre.

— L'*Italia Militare* conferma, che dal ministero della guerra si stanno preparando le occorrenti disposizioni per poter applicare, sin dal prossimo anno 1884, le prescrizioni degli articoli 8 e 9 della legge sul Tiro a segno nazionale; vale a dire, di concedere a coloro che avranno frequentato il Tiro a segno la totale esenzione dalle chiamate sotto le armi per istruzione se appartenenti alla terza categoria; la totale o parziale esenzione se appartenenti alla seconda categoria; l'esenzione dai richiami sotto le armi se di prima categoria.

Saranno pure applicate le disposizioni del Tiro a segno obbligatorio per ottenere il volontariato di un anno.

Commissione per le industrie navali

L' on. Brin, ispettore generale del genio navale e presidente della Commissione delle industrie meccaniche nazionali, parte questa sera alla volta di Livorno per passare poi a Venezia, ove il 6 settembre prossimo si dovrà trovare riunita la Commissione stessa, per cominciare le sue visite agli stabilimenti compresi nel 2° periodo dell' itinerario che abbiamo a suo tempo pubblicato.

Sappiamo però essere intenzione dell' onorevole Brin di riunire il 2° e 3° periodo di tali visite per compiere più in breve il mandato affidato alla Commissione.

(Così il *Diritto* del 28).

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — I giornali di Besançon non parlano dei disordini accennati da qualche giornale parigino.

Il ministero decise non esservi motivo per convocare le Camere.

Al governo finora non pervenne alcuna notizia di una rivoluzione scoppiata in Hue.

Parigi, 28. — Gallibert parte stassera per il Madagascar.

Londra, 28. — Shaw intenderebbe di domandare alla Francia una indennità; la Società delle Missioni appoggerebbe la sua domanda.

Il ministro della guerra ordinò di collocare altri otto grossi cannoni nel forte che domina l' entrata del Tamigi.

Parigi, 28. — Il sig. Ressmann comunicò al Comitato della festa il seguente dispaccio direttogli da Capodimonte, 27 corrente:

« Vi prego di rendervi presso i promotori ed organizzatori della grande festa per i danneggiati d' Ischia, interprete dei sentimenti di riconoscenza del governo italiano e dei miei particolari. Col dare alla sua opera di carità un carattere popolare, il Comitato parigino non soltanto assicurò alle povere vittime soccorsi abbondanti, ma ci fornì ancora la viva e sincera soddisfazione di vedere tutte le classi della popolazione della capitale francese associarsi allo slancio generoso ed umanitario a cui la sua iniziativa s' ispirava. Ringraziando a nostro nome questi signori, dite loro quanto valore ha tale dimostrazione agli occhi dell' Italia, che ne conserverà il migliore ricordo.

« Firmato: *Mancini.* »

Il Comitato incaricò il proprio presidente di dirigere al sig. Ressmann una lettera che dice:

« Ebbi l' onore di trasmettere al Comitato il telegramma dell' on. Mancini. Il Comitato è lieto di constatare che i suoi sforzi a favore delle vittime d' Ischia sono apprezzati come conveniva dal governo e dal popolo d' Italia. Trova in quel apprezzamento la migliore ricompensa della sua iniziativa. Permettetemi di farvi sapere che oltre il primo versamento di fr. 50,000, il Comitato spedì una nuova somma di centomila fr. al Prefetto di Napoli. Accogliete i miei migliori sentimenti.

« *Barthelemy.* »

Vienna, 28. — I giornali annunziano sempre nuovi eccessi della popolazione rurale in Ungheria. Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung* mille contadini dei dintorni di Zalaloeve saccheggiarono ieri, alle undici di sera, tredici botteghe di questo villaggio, minacciando di tornare. Gl' insorti erano armati di fucili e di accette. Il Sindaco domandò pronti soccorsi. Zalaegerszeg è tranquillo.

Parigi, 28. — La polizia strappò alcuni affissi che invitavano la popolazione a aderire alla causa di Luigi Filippo II.

Medway, 28. — La polizia di Cork scoperse armi e munizioni in una bottega di fornaio. Furono eseguiti tre arresti.

Udine, 28. — Oggi l'Associazione progressista friulana offerse un banchetto all'on. Seismit-Doda, deputato di Udine. Erano presenti i deputati Billia, Orsetti, Fabris, Bassecourt, parecchi sindaci della provincia, parecchi consiglieri provinciali, il sindaco, le notabilità patriottiche di Udine ed il senatore Pecile.

L'on. Seismit-Doda pronunciò un discorso nel quale rammentò il lutto nazionale per il disastro d'Ischia e propose una colletta fra gli astanti a beneficio delle vittime. Concluse salutando il prode e pietoso Re Umberto, propinando alla salute di Lui e alla prosperità del Friuli.

La colletta fruttò lire 200.

Agram, 28. — Oggi, alle ore 3 3[4] pom., ebbe luogo una violenta, ma breve scossa di terremoto.

I deputati del partito nazionale, riuniti oggi, decisero di convocare pel 6 settembre una conferenza di tutti i deputati nazionali per discutere sulla situazione e sull' attitudine da assumersi.

Berlino, 29. — Iersera, folla immensa alla festa in favore dei danneggiati d' Ischia.

Alle ore 7, 30 arrivarono, ricevuti dal Comitato e salutati entusiasticamente dal pubblico, mentre il concerto suonava l'Inno nazionale, il Principe e la Principe sa Imperiali, il Principe e la Principessa Guglielmo, la Principessa Vittoria (figlia del Principe Imperiale) la Principessa di Waldeck, il Principe Cristiano di Augustenburg, il Principe ereditario di Baden, i Principi Hohenzollern e il Principe di Anhalt. Tutti si recarono alla tenda imperiale, ove erano riuniti l' ambasciatore, gli altri membri dall' ambasciata italiana, invitati in omaggio alla nazione italiana.

Il principe imperiale salutò il conte di Launay in italiano e colla massima cordialità, mostrandogli un mazzo di fiori, dai colori italiani, che portava la principessa imperiale. Il locale dell' Esposizione igienica era completamente illuminato a luce elettrica.

Il concerto suonò prima una marcia funebre di Beethoven e quindi la marcia reale italiana, e 500 artisti delle società corali di Berlino eseguirono dei canti.

La festa finì con una grande ritirata, ed una fanfara eseguita da 480 musicanti, con tamburi, trombe e pifferi.

Madrid, 29. — Il governo domandò al gabinetto francese quali siano le sue intenzioni riguardo a Zorilla. Si attende oggi una risposta

Martinez-Campos è contrario alla sospensione delle garanzie costituzionali, e persiste nella sua intenzione di dimettersi.

I ministri dei lavori pubblici e delle colonie si oppongono al viaggio del re in Germania.

Bombay, 29. — Baring è partito per l'Egitto.

Cairo, 29. — Il Consiglio di guerra condannò a morte 13 complici dei massacri di Alessandria, altri due a 14 anni di lavori forzati e sei a 5 anni. Due vennero assolti.

Parecchi capi del Sudan, a cui il kedive aveva perdonato la loro defezione, ritornarono presso il Mahdi.

Parigi, 29. — Il *Figaro* ha da Hong-Kong:

« Sembra che il governo chinese desideri di riprendere le trattative intavolate colla Francia; un risultato pacifico è probabile sulla base di una nuova delimitazione del Tonkino; tuttavia molte truppe chinesi sono in marcia verso il Sud. »

Londra, 29. — Lo *Standard* annunzia che Li-Fong-Sao, inviato chinese a Berlino, surrogherà Tseng a Londra e a Parigi.

Parigi, 29. — Il principe Napoleone, interrompendo il suo viaggio, ritorna a Parigi.

Berlino, 29. — Apertura del Reichstag. — Il discorso del Trono dice:

« Il Reichstag è stato convocato per sanzionare col suo voto, come lo prescrive la Costituzione, il trattato di commercio fra la Germania e la Spagna. I governi confederati, tenendo conto del vivo desiderio dell'industria tedesca, che si realizzino subito le facilitazioni introdotte da quel trattato, si sono posti d'accordo per metterle in vigore provvisoriamente, salvo l consenso del Consiglio federale e del Reichstag, e salvo a domandare una sanatoria per la violazione delle prescrizioni costituzionali. »

Voghera, 29. — Domani cominceranno le grandi manovre di corpi d'armata isolati. Il quartiere generale del primo corpo, comandante Bariola, è a Tortona; quello del secondo, comandante De Sonnaz, è a Castel San Giovanni.

Il Re assisterà alle manovre dei corpi contrapposti. S. M. abiterà la villa Gratitoni, presso Voghera.

Valdieri, 29. — S. M. la Regina lascierà domani Sant'Anna per ritornare a Monza.

Napoli, 29. — La notte scorsa fu trasportato da Casamicciola a Napoli e spedito a Berlino il cadavere del pittore Giusberg.

Borse Italiane

Roma, 29 agosto.

Mercato poco attivo. Rendita per contanti 90 58 1[2] per fine settembre da 90 90 a 90 87 1[2].

Fermi i Prestiti.

Emissione 1860-64 94 75.

Blount 91 50.

Rothschild 95 70.

Azioni Gaz 1040 contanti.

Azioni Acqua Marcia 887 contanti.

Prezzi di compensazione stabiliti dal Sindacato degli agenti di cambio per la liquidazione di fine corrente.

Rendita 90 50. Banca Nazionale 2160. Banca Romana 1030. Banca Generale 528. Banco Roma 540. Mobiliare 775. Immobiliari 465. Condotte 477. Acqua Marcia 887. Gaz 1040. Meridionali 490. Complementari 218. Fondiaria incendi 490. Azioni immobiliari 500. Molini 281.

Cambi:

Francia 98 95, 3 mesi.

Londra 25 04 id.

Genova, 29 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 45 —	
» » per liquidaz.	90 47 —	f. m.
Cambio dell'oro	— — —	
Chèque su Parigi	99 60 —	
» su Londra	25 29 1[2]	
Credito mobiliare	775 — —	f. m.
Banca Nazionale	2155 — —	f. m.
Meridionali	480 — —	f. m.

Milano, 29 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 35 —
» per liquidazione	90 75 —
Chèque su Parigi	99 87 —
Banca Generale	526 — —
Obbligazioni Lombarde	293 50 —

Borse Estere

Parigi, 29 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortis. antico 3 %	81 60	81 70
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 5 % perpet.	79 47	79 65
» » 5 %	109 27	108 70
Rendita Italiana 5 %	90 80	90 70
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 08
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 1[8]	100 1[6]
Obbligazioni lombarde	— —	298 50
Cambio sull'Italia	— —	1[4]
Rendita turca	— —	10 70
Banca di Parigi	1009 —	1007 —
Tunisine	— —	491 —
Egiziane 6 %	336 —	666 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	58 1[16]	58 1[2]
Banca di sc. di Parigi	— —	515 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	768 —
Credito fondiario	— —	1000 —
Lotti	— —	2137 —
Azioni Suez	2403 —	2450 —
Azioni Panama	— —	490 —
Argento fine	— —	152 —

Vienna, 29 agosto

Lire italiane	Fiorini	17 85	—
Mobiliare	»	293 10	—
Lombarde	»	42 75	—
Banca anglo-austriaca	»	100 —	—
Austriache	»	315 75	—
Banca Nazionale	»	137 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	17 50	—
Cambio sopra Londra	»	119 80	—
Rendita austriaca	»	79 —	—
Rendita austr. in carta	»	78 85	—
Union Bank	»	112 80	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 50	—
Rendita ungher. nuova	»	119 80	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 29 agosto.

Mobiliare	Marchi	508 50	—
Austriache	»	543 50	—
Lombarde	»	250 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 30	—
Rendita italiana (contante)	»	91 —	—
Detta (per fine)	»	91 —	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 —	—
Prestito russo	»	93 65	—
Prestito russo orientale	»	57 40	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	202 —	—

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

CHOLERA

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Tipografia dell' Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

28 Agosto 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,7	sereno	—	28,2	14,3
Domodos.	765,5	1[2 cop.	—	28,0	15,0
Milano	764,6	sereno	—	26,6	17,4
Venezia	763,8	1[4 cop.	calmo	28,1	21,4
Torino	764,5	sereno	—	21,6	17,1
Parma	764,0	sereno	—	27,1	18,6
Modena	763,9	sereno	—	30,7	19,7
Genova	764,1	sereno	calmo	27,9	22,2
Pesaro	764,6	sereno	—	25,0	16,8
Porto Maurizio	764,8	sereno	calmo	29,1	20,0
Firenze	764,2	sereno	—	29,0	16,0
Urbino	764,3	sereno	—	26,0	17,5
Ancona	764,8	sereno	—	26,7	21,4
Livorno	764,4	sereno	—	29,0	19,0
Perugia	764,8	sereno	—	28,3	17,2
Camerino	764,8	sereno	—	24,7	16,4
Portof.	764,1	sereno	—	26,5	20,1
Aquila	765,8	sereno	—	25,0	12,4
Roma	764,2	sereno	—	22,9	13,6
Foggia	764,5	sereno	—	29,2	17,8
Napoli	764,6	sereno	calmo	2,78	18,6
Potenza	764,4	sereno	calmo	24,4	13,8
Lecce	764,8	1[4 cop.	—	24,5	19,5
Cosenza	764,5	sereno	—	29,8	13,6
Cagliari	764,9	nebbioso	calmo	27,0	20,0
Palermo	764,5	1[2 cop.	—	30,4	19,0
Caltan.	764,2	1[4 cop.	—	25,9	16,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 60
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 50
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,20	2 50	2 80

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Mano Nera* (ore 8 1[2).

Anfiteatro Umberto. — *Fra Dolcino* (ore 5 e 1[2).

Quirino. — *Messalina* (ore 9).

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'OPINIONE, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore **Francesco Albani.** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, numero 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli, Firenze, Foligno, Ancona, Pisa-Genova, Livorno, Civitavecch., Orbetello, Frascati, Fiumicino [illegible]

Arrivi dalle linee di

Napoli, Firenze, Foligno, Ancona, Pisa Genova, Livorno, Civitavecch., Orbetello, Frascati, Fiumicino [illegible]

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 06 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 52 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 18.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 6 06 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 13 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 100 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. [illegible] — Via [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza [illegible] numero, [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza della Terma.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabella, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible]

I [illegible]

Id. [illegible] Aperto tutti i giorni eccetto i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa d'ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 2 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 9° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Preti di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Meravigliosa Scoperta

Numerosi ed autentici attestati d'insigni medici

Preservativo indispensabile per ogni famiglia

NON PIÙ CHOLERA

Tintura Perigozzi

Proprietà

G. ZAMBONI

VERONA

Rimedio efficacissimo contro il cholera, le coliche, la dissenteria, e la febbre gialla.

Splendidi risultati ottenuti in molte località infette dal cholera e attualmente in Egitto, dove giornalmente si spediscono migliaia di bottiglie.

PREZZI RIBASSATI

Bottiglie grandi Lire 3 50 - Piccole Lire 2,

più centesimi 50 per spese pacco postale.

Rivolgersi all'Agenzia dell'OPINIONE, via del Seminario, numero 87, Roma.

Meravigliosa Scoperta